INDICE

pag.

I

INTRODUZIONE

1. La specializzazione dei magistrati e la separazione delle carriere nel rinnovamento dell'amministrazione della giustizia. La specializzazione come problema tecnico; la separazione delle carriere quale problema politico 1
2. Lo scopo delle riforme: il miglioramento qualitativo e la maggiore efficienza dell'amministrazione. L'organizzazione più razionale e l'equilibrio effettivo nel processo penale. Il criterio per la discussione: l'interesse generale (dello Stato e dei cittadini) 4
3. Condizionamenti e limiti dello scritto 6

II

LA SPECIALIZZAZIONE DEI MAGISTRATI

4. La specializzazione nella cultura contemporanea 10
5. Il dissesto dell'amministrazione giudiziaria secondo l'opinione corrente 11
6. L'insufficiente approfondimento dei problemi e la mancanza di proposte adeguate da parte dei magistrati 12

	<i>pag.</i>
7. Il dibattito intorno alla “professionalità” presso l’Associazione Nazionale Magistrati. La retorica intorno al concetto generico di professionalità e il tabù del Consiglio Superiore	13
8. L’insufficienza dei controlli intorno alla professionalità secondo l’opinione degli esperti	16
9. La necessità della specializzazione. I dubbi del Gruppo consultivo presso il Primo Presidente della Corte di Cassazione circa l’inidoneità del Consiglio Superiore a valutarla	17
10. La specializzazione dei magistrati secondo l’art. 102 Cost.	19
11. I principi costituzionali che giustificano la selezione tecnica. Il principio personalista ed il principio pluralista come fondamento tecnico di un diverso possibile modo di decidere del Consiglio Superiore della Magistratura. La valutazione della professionalità da parte di idonea commissione tecnica nominata dal Consiglio	21
12. La necessità della selezione e gli strumenti per realizzarla	24
13. Un campo inesplorato: le differenti attitudini per svolgere le diverse funzioni giudiziarie	25
14. Esempi circa le differenti attitudini occorrenti ai magistrati, che fanno i pubblici ministeri ed i giudici penali, civili, fallimentari, minorili. Le attitudini a dirigere gli uffici	26
15. Le funzioni della Corte di Cassazione: le qualità occorrenti per il giudizio di legittimità	29
16. Le attitudini umane da non sottovalutare nella scelta della specifica attività giudiziaria	30
17. Il numero incalcolabile delle leggi	31

	<i>pag.</i>
18. L'importanza della produttività in ogni tipo di lavoro. La produttività come conseguenza della divisione del lavoro	32
19. Un esempio di specializzazione nell'ambito delle materie civilistiche: le sezioni civili della Corte di Cassazione	33
20. La specializzazione come fondamento della professionalità	34
21. Le ragioni in favore della specializzazione: riepilogo	37
22. Le supposte conseguenze della specializzazione: la chiusura mentale dei magistrati e la fossilizzazione della disciplina. Il metodo: l'idoneità a padroneggiare altri settori e la sensibilità per rilevare le insufficienze delle idee dominanti nel proprio campo	38

III

LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

23. Il problema politico della separazione delle carriere ed i suoi costi. Gli argomenti contrari: la punizione dei magistrati del pubblico ministero; il ritorno al passato; l'eccesso di garantismo	44
24. Cenni intorno alla separazione delle carriere in Francia, Germania ed Inghilterra	47
25. L'insufficienza del codice di procedura penale del 1989 e il nuovo testo dell'art. 111 Cost.	50
26. La carriera unica, la colleganza tra i magistrati requisiti e giudicanti e la posizione delle parti nel processo	52
27. Il pubblico ministero come parte. La necessità del pari trattamento rispetto alle parti private, secondo quanto avviene nel processo civile	54

pag.

28. Il pubblico ministero ed il potere politico. Le interferenze politiche sui magistrati. La pretesa del mondo politico di determinare la priorità nella persecuzione dei reati. La necessità che il pubblico ministero resti un magistrato soggetto soltanto alla legge e l'obbligatorietà dell'azione penale 56
29. Il principio costituzionale di eguaglianza come fondamento politico della separazione delle carriere 60
30. I principi della organizzazione aziendale come fondamento tecnico-funzionale della separazione delle carriere: in particolare, la regola di adeguare le strutture organizzative (e gli strumenti) agli obbiettivi perseguiti. I diversi scopi della magistratura requirente e giudicante: rispettivamente, la contestazione dell'accusa e la decisione imparziale. Il silenzio dei codici intorno all'efficienza ed all'efficacia dei procedimenti 61
31. La razionalizzazione dell'amministrazione giudiziaria: lo svolgimento fino alle conseguenze ultime dei settori rispettivamente diretti alla persecuzione dei reati ed alla decisione dei processi. Gli uffici dei pubblici ministeri e dei giudici non compongono un sistema unico, perché il fine comune dell'attuazione dell'ordinamento è una astrazione, non un obiettivo concreto 64
32. Il diverso modello di organizzazione degli uffici del pubblico ministero e degli uffici giudicanti. Il criterio "funzionale" per gli uffici del pubblico ministero; il modello "divisionale" per gli uffici giudicanti 67
33. I riflessi della separazione delle carriere sulla professionalità, la responsabilità e la *leadership* 72
34. Le proposte della Commissione Bicamerale: la cosiddetta "Bozza Boato" 74

	<i>pag.</i>
35. La cultura ostativa dei magistrati: preoccupazioni e pregiudizi	75
36. Difesa della società e libertà personale: una “scelta tragica”	76
37. Le ragioni forti in favore della separazione delle carriere. Riepilogo	79

IV

CONCLUSIONE

38. La “crisi della giustizia” ed i vantaggi attesi dalla specializzazione e dalla separazione delle carriere. Esempi di interventi necessari per uscire dal dissesto. La riforma del Consiglio Superiore	83
39. Specializzazione dei magistrati e separazione delle carriere: una scelta per cambiare il modo di operare e adeguare l’amministrazione giudiziaria alle esigenze della professionalità e dell’efficienza	87
40. Le nuove ipotesi di intervento dei giudici in ordine ad interessi in conflitto non regolati puntualmente. La cornice: l’indipendenza e la fedeltà all’ordinamento nel contesto del primato della politica e della divisione dei poteri. Il metodo: la giustizia come superamento dell’egoismo. La cultura del magistrato	89
41. Epilogo: la necessità per i magistrati di rimettersi in discussione	94